

1669  
*Pace con-  
 chiusa fra'  
 Veneti e  
 Turchi.*

te le difficoltà, ordinò, che si stipulasse. Dunque a' sei di Settembre fù stabilito, che restando ogn' uno ne' posti suoi, cessassero le hostilità. Di Candia cavar si dovesse tutto il cannone, che apparteneva all'armata, e vi restasse quel solo, che soleva esser proprio della Fortezza. In dodici giorni, tra' quali solo computar si dovessero quei di Cielo sereno, e di mar tranquillo, s'imbarcasse il presidio, e quei degli abitanti, che volessero abbandonar la città; e s'asportassero tutte l'armi, viveri, munizioni, robe sagre, e profane. Spinalonga con certa penisola, che gli è vicina, Suda, Grabuse, l'Isole, e Scogli loro adiacenti restino alla Repubblica, insieme con Clissa, e gli acquisti a' confini di Bosna. Al comparir d'Ambasciator della Republica alla Porta Ottomana si liberino reciprocamente gli schiavi; si perdoni scambievolmente a quei sudditi, c'havessero seguitato il partito contrario; si rivochino le patenti del corso, e s'intendano confermati nel resto i capitoli antichi. Per sicurezza dell'esecuzione si consegnino tre ostaggi per parte, che furono de' Veneti Faustino da Riva, Giovam Battista Calbo, e Zaccaria Mocenigo; e de' Turchi Bebir Aslan Basfà di Giannina, Mehemet Gianizzer' Agà di Babilonia, & il Defterdar di Natolia. Sottoscritto senza ritardo il trattato, restò terminato con esso nel ventesimo ottavo mese l'attacco, e nel ventesimoquinto anno la guerra. In quest'anno, che fù il più duro, e crudele per gli assediati; si difesero essi con trecento ventotto tra mine, e fornelli, cento cinquantasei fogate, sedici sortite, e sette fattioni sotto terra, da sedici assalti, e da un'impiego continuo di ogni militar' istromento; perche i Turchi usando in questa campagna più l'armi, e la mano, i cannoni, le granate, e le bombe, che il fuoco, fecero non più che cento ventinove fornelli, e venti fogate. Morirono perciò della guarnigione oltre gli ausiliarii, otto mila cento sessantasette huomini con gran numero d'Officiali, e due mila settecento sei tra galeotti, e guastadori. Degli aggressori trentaun mila perirono. E questo fù l'esito dell'assedio di Candia, che sarà sempre famoso per la forza degli uni, e per la costanza degli altri, e memorabile per gli accidenti non men frequenti, che gravi. Nè potranno i posterì giustamente dolersi